NOTIZIARIO
della comunità del personale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

---

N. 118 – giugno 2018

I N D I C E

L'ISTITUZIONE

Mons. Claudio Giuliodori, Paolo VI, santo, maestro e testimone anche per l'Università Cattolica p. 2

LE NOSTRE ASSOCIAZIONI

A.A.S.P.U.C. - Associazione di Assistenza e Solidarietà fra il Personale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Gita al Castello di Barolo – WiMu - Alba p. 3

Premio Fedeltà 2018 p. 4

ASSOCIAZIONE "PIERO PANIGHI"

In memoriam p. 5

I colleghi ci scrivono p. 7

LUCIANO BONAVENTURA e LINA SPINGARDI sono andati in pensione p. 7

LE RUBRICHE

PROSA, POESIA E ALTRO

Parazzini Sergio S., Viaggio in Cina "Sulle orme di p. Matteo Ricci S.J."– Parte I p. 11

Giuseppe Garbellini, L'arcangelo Michele:una vigile presenza nella mia vita p. 16

Giuseppe Strazzi, Intervista ad Angela Merini p. 19

Eleonora Donzelli, 16 marzo 2018: la donna in Edith Stein p. 20

Angela Contessi, Gli esercizi spirituali degli anni '60: ricordando don Ruggero Borboni p. 21

Lucia Scaglioni, Dalle macerie una grande ricostruzione p. 24

Libero Ranelli, Ricordi di vita universitaria p. 25

LETTURE

Francesca Padoan, Con gli occhi di un bambino p. 27

AVVENIMENTI DI CASA NOSTRA p. 28

L'ANGOLO DEI GIOCHI (a cura di Alessandro Ledda) p. 29

LA REDAZIONE INFORMA p. 31

L'ISTITUZIONE

PAOLO VI SANTO, MAESTRO E TESTIMONE ANCHE PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA

È prossima la canonizzazione di Paolo VI. Il riconoscimento della sua santità è motivo di gioia anche per l'Università Cattolica nei confronti della quale Papa Montini ha prestato particolare attenzione sin da quando era in Segreteria di Stato, poi come Arcivescovo di Milano e infine come Pontefice, esprimendo sempre affetto, vicinanza e sostegno. È un'attenzione non solo legata al ruolo e alle situazioni storiche. Se c'è infatti una dimensione che troviamo sempre presente, in ogni stagione della sua vita e nella diversità dei compiti svolti, è certamente il rapporto tra evangelizzazione ed educazione.

È stato un vero cultore dell'arte educativa rivelandosi un attento conoscitore dell'animo umano e in particolare dei giovani. In ogni contesto ha manifestato questa sua peculiare sensibilità traducendola in un ricco e prezioso Magistero inteso nel senso specifico del termine, ma anche con un'accezione più ampia che porta a riconoscere in lui un vero "magister". Non è fuori luogo pertanto applicare alla sua persona e al suo insegnamento, prima che ad altri, quanto lui stesso affermava sempre nell'*Evangelii nuntiandi*: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o, se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni" (n. 41). Paolo VI è stato un grande maestro ed educatore proprio perché testimone.

Maestro e testimone negli anni in cui da sacerdote, con coraggio e creatività, accompagnava gli universitari della Fuci. Sono ancora oggi indimenticabili e attualissime le pagine degli insegnamenti offerti agli universitari e raccolti nel 1930 nel volumetto "*Coscienza Universitaria*". Basta ricordare i passaggi sulla centralità della coscienza come luogo di irrinunciabile sintesi tra la dimensione trascendente della vita e i percorsi del sapere, dove ragione e fede non si contrappongono ma si sostengono, così come l'invito ad una rigorosa disciplina interiore ed esteriore nell'organizzazione dello studio, e attraverso esso della vita, o ancora la dimensione sociale e solidale della formazione culturale che non è fine a se stessa, ma sempre orientata ad un bene più grande di cui i giovani sono chiamati a farsi costruttori secondo il disegno di Dio.

Maestro e testimone negli anni alla guida dell'Arcidiocesi Ambrosiana, quando non ha fatto mancare una particolare attenzione all'Università Cattolica offrendo suggestive immagini che ancora oggi a distanza di decenni emozionano e commuovono. Nell'omelia in occasione della prima visita da Arcivescovo di Milano all'Università Cattolica per il cinquantesimo di professione religiosa di p. Agostino Gemelli (18 gennaio 1955) spiegando come il suo cammino e quello dell'Università Cattolica si incontravano nello scambio delle lampade: quella della fede e quella della scienza.

Maestro e testimone nella stagione entusiasmante e travagliata del Concilio Vaticano II in cui ha trovato spazio un documento interamente dedicato all'educazione. La Dichiarazione conciliare sull'educazione cristiana *Gravissimum Educationis*, traduce le istanze per un profondo

rinnovamento della presenza della Chiesa nel mondo, auspicato dalla Costituzione *Gaudium et spes.* L'educazione si conferma così via maestra per la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo.

Maestro e testimone, con gli autorevoli interventi magisteriali e i toccanti discorsi in cui non manca mai un riferimento diretto o indiretto al ruolo centrale e insostituibile dell'educazione. Per questo risuonano attualissime le parole con cui nella *Populorum progressio* (26 maggio 1967) invitava a realizzare attraverso l'educazione un vero umanesimo: «È un umanesimo plenario che occorre promuovere. Che vuol dire ciò, se non lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini? […] Senza dubbio l'uomo può organizzare la terra senza Dio, ma "senza Dio egli non può alla fine che organizzarla contro l'uomo. L'umanesimo esclusivo è un umanesimo inumano"» (n. 42).

La forza educativa del Vangelo è sempre presente nel pensiero di Paolo VI che vede la Chiesa chiamata ad una evangelizzazione in grado di trasformare concretamente le condizioni di vita delle persone e dei popoli. Al suo insegnamento rimanda spesso Papa Francesco, come nella *Laudato sì*, quando ricorda che la Chiesa non deve solo predicare, ma deve - e lo cita -: «raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la parola di Dio e col disegno della salvezza» (n. 19).

È quindi davvero importante riprendere e approfondire il pensiero e l'opera di Paolo VI non tanto per un dovere celebrativo quanto per la sua assoluta attualità. Ha lasciato un'importante eredità a cui hanno attinto i suoi successori e di cui si nutre ancora oggi la Chiesa. In lui, oltre ad un illuminato maestro che ci aiuta a comprendere le sfide per l'evangelizzazione del mondo contemporaneo, oggi possiamo riconoscere soprattutto un autentico testimone e modello di santità che ha ancora molto da insegnare anche al nostro Ateneo.

✠ Claudio Giuliodori
Assistente Ecclesiastico Generale dell'U.C.S.C.

LE NOSTRE ASSOCIAZIONI

**ASSOCIAZIONE
DI ASSISTENZA E SOLIDARIETÀ
FRA IL PERSONALE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA
DEL SACRO CUORE**

FESTA DEL SACRO CUORE

Venerdì 8 giugno 2018

Per la festività del Sacro Cuore, l'Associazione invita tutto il personale in servizio, in quiescenza e i loro familiari a trascorrere una giornata a:

Castello di Barolo - WiMu - Alba

Programma

ore	*7,00*	Ritrovo in Piazza S. Ambrogio (zona Caserma Garibaldi)
ore	*7,15*	Partenza in pullman da *Milano* per *Barolo*
ore	*9,30*	Arrivo a *Barolo* presso la chiesa parrocchiale di S. Donato.
ore	*10,00*	S. Messa.
ore	*10,45*	Spostamento verso l'ingresso del Castello e incontro con le guide turistiche.
ore	*11,00*	Inizio visita guidata al Castello e al WiMu (Museo del vino).
ore	*12,30*	Termine visita guidata.
ore	*13,00*	Trasferimento in pullman al ristorante
ore	*13,30*	Pranzo al *"Ristorante trattoria del Castello"*(www.ristoranteserralunga.it) *Antipasti: Insalata di Fassone tritata, Rollata di coniglio con aceto balsamico, Insalata Bergera con formaggi Bra-Raschera-Murazzano, Peperoni con bagna cauda, Flan di erbette con crema di funghi.* *Primo piatto: Tajarin al ragù, Risotto allo chardonnay con raschera e salsiccia.* *Secondo piatto:Brasato al barolo con patate al forno e carote.* *Dessert: Bonét all'amaretto, Bavarese alla vaniglia.* *Acqua, vino, caffè e correzione.*
		Dopo il pranzo verrà consegnato il "Premio Fedeltà"
ore	*16,00*	partenza in pullman per *Alba*
ore	*16,30*	Arrivo ad *Alba* e visita libera del centro storico (https://www.comune.alba.cn.it)
		Alba è una città del Piemonte nota per il tartufo bianco. Il Duomo, ricostruito in stile gotico, dispone di un campanile da cui ammirare panorami cittadini. Poco lontano, la Chiesa di San Giovanni Battista ospita opere d'arte a partire dal XIV secolo. Il Museo Federico Eusebio presenta manufatti dalla Preistoria all'epoca romana, oltre a una sezione dedicata alla storia naturale.
ore	*18,00*	Partenza per *Milano.*

* * *

Quota iscrizione: **Iscritti, pensionati e familiari** **Euro 40,00**
Non iscritti e ospiti Euro 60,00

Bambini fino a tre anni gratuito; da tre a dieci anni 50%

Iscrizioni **entro il 25 maggio 2018** contattando: Stefano VAZZOLA (tel. 4014), Leonardo BRUNI (tel. 4017), Silvia BAFFI (tel. 8405), Carlo BRAMBILLA (tel. 4011)

In occasione della nostra gita annuale è consuetudine consegnare il

PREMIO FEDELTA'

Di seguito riportiamo i nominativi dei colleghi che riceveranno il "Premio Fedeltà" nel corso della gita:

Sede di Milano

BRAMBILLA Carlo
FUMAGALLI Roberta
POZZI Danila

SCOLARI Stefano
ZAMPIERO Cristina

Di seguito la foto del Castello di Barolo.

ASSOCIAZIONE "PIERO PANIGHI"
FRA EX-DIPENDENTI DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE
(queste pagine sono curate da Franco Malagò)

IN MEMORIAM

Come abbiamo comunicato sul numero 117/2018 del Notiziario nello scorso mese di marzo è mancata la nostra collega ANNA BONI di anni 85, che aveva lavorato nel settore mense e collegi fino alla pensione il 31.12.1988.

Riportiamo il ricordo che ci ha inviato la collega in pensione Renata Longoni: *Sono passati ormai molti anni da quando, al mio ingresso in Università Cattolica, ho conosciuto Anna Boni, eppure il suo ricordo è ancora vivo. Aveva una personalità aperta, amava il contatto con il pubblico. Negli ultimi anni di attività è stata addetta al Bar, quando era ancora a gestione diretta, e poi in Guardaroba. La ricordo con tanta simpatia.*

Il 16 marzo u.s. è mancata all'età di 96 anni la nostra collega pensionata UGHETTA CAPUIS. Ha lavorato presso la segreteria del Centro Pastorale ed era in pensione dal settembre 1987.

Di seguito Anna BONI (a sinistra) e Ughetta CAPUIS (a destra).

Lunedì 23 aprile scorso è mancata la nostra collega pensionata CORNELIA LUPI di anni 95 (foto sotto a sinistra). Ha svolto la mansione di cassiera al bar ed era in pensione dal 1977. Circa un mese prima, il 28 marzo u. s., CORNELIA ci aveva inviato telefonicamente da Campagnola (RE) il seguente messaggio: *Ad ognuno di voi e alle vostre famiglie auguri di Buona e Santa Pasqua. Vi ricordo tutti e prego sempre per l'Università di Padre Gemelli. Un abbraccio, Cornelia*. Anche noi la ricorderemo sempre per l'affetto, la dedizione, la fedeltà tante volte manifestate su queste pagine.

Il 9 maggio scorso è mancata la nostra collega pensionata LUISA MARIA CASSINELLI di anni 87 (foto sotto a destra). Ha lavorato presso i servizi gestione mense e collegi prima a Roma poi a Piacenza ed era in pensione da agosto 1986.

A familiari dei colleghi defunti esprimiamo le nostre più sentite condoglianze, assicurando che li ricorderemo al Signore nella preghiera.

Di seguito Cornelia LUPI (a sinistra) e Luisa Maria CASSINELLI (a destra).

I COLLEGHI CI SCRIVONO

Da Roma il 7 febbraio scorso ci è giunto il messaggio del dott. DOMENICO LOFRESE che di seguito riportiamo: *Cari Amici, grazie di cuore per il vostro pensiero augurale nella ricorrenza del mio 86° compleanno. Il tempo scorre veloce, ma è sempre bene accetto se si riesce a percepire in esso la presenza misericordiosa di Dio e ci si sente circondati dagli affetti famigliari e dal vivo ricordo di tante persone con le quali si è condiviso un bel tratto del cammino terreno. L'operosa esperienza fatta nella nostra Università Cattolica rimane sempre un cardine fondamentale della propria storia e continua a imprimere un ritmo ideale ai passi quotidiani che si compiono. Per questo vi rinnovo un caloroso ringraziamento per il vostro ricordo e per il prezioso servizio che svolgete per tenere collegati gli ex compagni di lavoro. Un fraterno abbraccio.*

Da Brescia ci scrive PIERA SIGNORI: *Gentile Associazione, ho ricevuto con piacere gli auguri per il mio 85° (compleanno) e Vi ringrazio per tutti questi anni che vi siete sempre ricordati. Auguri di Buona Pasqua.*

Da Piacenza ci è pervenuto lo scritto di EMILDE ESOPI: *Ho ricevuto con gioia gli auguri di buon compleanno; grazie e cordiali saluti.*

LUCIANO BONAVENTURA E LINA SPINGARDI
sono andati in pensione

Il 30 aprile scorso LUCIANO BONAVENTURA ha concluso il proprio servizio in Università Cattolica. Il 18 maggio scorso in Sala Maria Immacolata LINA SPINGARDI ha festeggiato il suo pensionamento alla presenza di numerosi colleghi.

Tramite il NOTIZIARIO, LUCIANO e LINA desiderano salutare tutti i colleghi già in pensione, con i quali hanno condiviso gli anni di lavoro. La Direzione e la Redazione del NOTIZIARIO augurano di tutto cuore ai due festeggiati, una volta di più ancora *"nuovi colleghi"*, di godere felicemente la ***"meritata e sospirata"*** pensione.

Care amiche, cari amici, gentili colleghe, egregi colleghi, dopo 35 anni e più di servizio nel lavoro quotidiano in Università Cattolica del Sacro Cuore di Gesù, anche per me è arrivato il momento di tirare i remi in barca al termine di questa avventura ("*defunctus iam sum", ho fatto il mio tempo*), ora ne comincio un'altra con una dimensione differente. La mia riconoscenza per questa Istituzione (non è un'azienda) è infinita, perché grazie ad essa, ho potuto costruire la mia vita, realizzandomi nel matrimonio, arricchito dalla nascita di figli che, spero, in futuro e a Dio piacendo, mi daranno anche la gioia di diventare nonno!!!

Questi anni passati in UCSC, sono stati segnati da tanti avvenimenti, alcuni stupendi e altri drammatici. Ho conosciuto persone straordinarie, colleghi, docenti, studenti e collaboratori esterni, che mi hanno trasmesso e aiutato ad approfondire tanti valori, che mi hanno testimoniato con l'esempio del loro quotidiano vivere, le diverse dimensioni dell'essere cristiani. Ho trovato tanta umanità in molti colleghi (ricordo anche coloro che ci hanno lasciati) e, con alcuni di loro si sono costruite vere amicizie piene di calore, fiducia e tanto, tanto affetto. Mi ritengo davvero fortunato ad avere incontrato questi amici con cui, sono certo, continuerò a camminare insieme, percorrendo le strade della vita, gustando la gioia dello stare insieme fin che Dio vorrà!!! Grazie infinite!!!

Tuttavia, ad un certo punto del mio percorso lavorativo, ho dovuto subìre anche la mortificante presenza di alcuni individui assurdamente meschini e vili, capaci di denigrare ed emarginare le persone per il solo gusto perverso di vederle soffrire. Non ho mai capito il perché di queste cattiverie gratuite e inconcepibili, soprattutto e in particolare in una realtà come l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Gesù!!! Purtroppo, questa condizione di sofferenza mi ha un po' accompagnato sino a questi ultimi periodi di lavoro. Ma … come al termine della notte, spunta sempre il giorno, così c'è sempre una speranza. Qualche tempo fa, sono passato a salutare un amico di cui ho molta stima e che conosco da quando ero ragazzo. Mi ha regalato un opuscolo scritto da lui per una meditazione. Vorrei condividere una frase che mi ha profondamente colpito e incrinato alcune mie convinzioni e che si può riassumere così: "le persone esistono e sono loro da amare e non gli ideali e/o le istituzioni che, anche se belli, non vanno vissuti per se stessi ma per gli altri".

Ora i ringraziamenti e gli auspici.

Desidero rivolgere un grazie infinito alle meravigliose colleghe e ai magnifici colleghi della mensa (di cui ricordo solo qualche nome ma ho presente i volti di tutti) che, in questi anni, con la loro ineccepibile professionalità, hanno contribuito concretamente a soddisfare il mio robusto appetito, nutrendo anche il mio animo con la loro disponibilità, il loro sorriso e la loro squisita, cordiale e accogliente attenzione. Un caloroso e riconoscente saluto con tutto il mio cuore!!!

Auguro a tutti di coltivare l'umanità perché possano nascere amicizie e condivisioni indispensabili per vivere la dimensione della vita a misura d'uomo nel rispetto e nell'attenzione reciproca. Un pezzo del mio cuore rimarrà sempre legato a quest'Ateneo intriso di tanta benignità e di persone speciali che continuano con dedizione il loro servizio per far tornare quell'Eccellenza che, apparentemente, sembra sbiadita a causa dei limiti umani e forse anche da una latente e inconsapevole sindrome di "dio" che impedisce la visione reale e che si è insediata in taluni che dovrebbero guidare con spirito di servizio, di promozione umana e in umiltà questa Grandiosa Opera affidata dal fondatore (detto: "il Magnifico Terrore") padre Agostino Gemelli (al secolo Edoardo) al Sacro Cuore di Gesù!!!

Pensando alla nostra Splendida Istituzione Ispirata (sottolineo nuovamente che non è un'azienda), mi permetto di indicarvi qui sotto come meditazioni da condividere, dei brani di Osea, del Qoelet, del Vangelo di Matteo, delle indicazioni ispirate di papa Francesco, vissute nell'intima autenticità evangelica, un pensiero dell'indimenticabile profeta del terzo millennio cardinale Carlo Maria Martini e alcune frasi pronunciate dal cardinale Dionigi Tettamanzi che le ha testimoniate nel suo quotidiano vivere, anche nell'ambito di questo Ateneo, per alimentare con la Speranza che non muore mai, quel lumicino fumigante che sicuramente continuerà ad ardere con il contributo di molti!!!

Grazie per l'accoglienza, la pazienza e la disponibilità che ho ricevuto in questi lunghi anni da molte persone con le quali ho condiviso un pezzo importante del mio cammino, navigando insieme in questo oceano di umanità in perenne fermento. E grazie anche per aver letto queste mie righe, a lungo pensate e dettate dal cuore colmo soprattutto di riconoscenza e affetto.

Un caloroso saluto e un abbraccio a tutti.

Luciano Bonaventura
(cogito1957@gmail.com)

Ecco di seguito le indicazioni dei brani biblici e le vive espressioni attuali e concrete di papa Francesco e dei cardinali Carlo Maria Martini e Dionigi Tettamanzi, testimoni e pastori della Chiesa in uscita verso ogni uomo.

(Os 2, 7,9-10,16,19,21-22)
(Qo 12, 8,13-14)
(Mt 20, 1-16)

Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa.
Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza
non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo bene.
(Papa Francesco)

Se si parla di Dio, occorre farlo con serietà.
Altrimenti è meglio non avere il suo nome sulle labbra.
(Card. Carlo Maria Martini)

I diritti dei deboli non sono diritti deboli.
E' meglio essere cristiano senza dirlo che proclamarlo senza esserlo.
E' l'individualismo a minare la solidarietà.
(Card. Dionigi Tettamanzi)

* * *

E' iniziato il mio ultimo mese di servizio in Università.

E' una strana sensazione. Ieri pensando alla nostra Università mi sono ritrovata con le lacrime agli occhi.

Sono nata in una famiglia dove in cucina era appesa una stampa in cui era rappresentato il Sacro Cuore che si trova dipinto nella Cappella della nostra Università. Vivevo da bambina in un alloggio di proprietà dell'Università Cattolica, il mio papà lavorava in Università Cattolica, gli amici del mio papà erano dipendenti dell'Università Cattolica, nel periodo di malattia di papà e il giorno del suo funerale c'erano tutti i suoi amici dipendenti dell'Università Cattolica e a 15 anni d'età, essendo la figlia maggiore, venni assunta in Università Cattolica e mi fu assegnato il progressivo di identificazione amministrativo 1027. Il mio papà era morto il 27/10.

Dopo la morte di mio padre, mia madre appese una foto di papà vicino alla stampa del Sacro Cuore…

E poi a causa di problemi familiari fui data in affido immaginate a chi?..... al signor Sandi, responsabile della libreria Vita e Pensiero e dipendente dell'Università Cattolica, e chi del Tribunale dei Minori fu coinvolto nella vicenda? Il Prof. Piero Pajardi, Presidente del Tribunale dei minori e docente dell'Università Cattolica.

Devo proprio dire che il logo della nostra Università ce l'ho tatuato nel mio cuore. Pur essendo passati 41 anni e 10 mesi e avvicinandosi la mia ultima giornata lavorativa mi rattristo al pensiero di questo passo, di tutto quello che devo lasciare. Devo anche dire che sono un pochino spaventata per questo nuovo inizio.

L'Università Cattolica mi ha dato la possibilità di vivere, con mio marito, una vita serena e fortunata, mi ha permesso di guadagnare un dignitoso stipendio per mantenere, sempre con mio marito, i nostri quattro figli, per permettere loro di fare le scelte di vita, studio, famiglia ecc. Iniziando a lavorare a 15 anni non avevo avuto la possibilità di "scegliere" il mio futuro, ma con l'età ho maturato una grande consapevolezza di riconoscenza verso questa Istituzione che è la nostra Università.

Se penso ad una giornata lavorativa, devo iniziare i ringraziamenti con il colleghi della vigilanza. Non c'è stato giorno, mattina in cui entrando in Università non abbia ricevuto il loro saluto e l'augurio di buona giornata.

Non c'è stato giorno in cui andando in mensa le mie amatissime colleghe e amati colleghi, ora dipendenti EDUCATT, non mi abbiano rivolto un sorriso e viziata nel servirmi il pranzo. Solo guardandomi in viso hanno sempre saputo se era giornata per servirmi una minestra o i loro ottimi piatti di pasta. Resterà indimenticabile al mio palato la parmigiana servita in mensa. Quando proponevo ai miei figli, da piccoli, di passare in Università, accettavano con la clausola di un invito a pranzo nel "ristorante della mensa".

Ora, pensando alle ore di servizio, ringrazio prima di tutto chi mi ha insegnato il senso del dovere, della responsabilità per quello che eravamo e siamo chiamati a svolgere quotidianamente e per le responsabilità che avevamo e abbiamo verso gli studenti e le loro famiglie. Questo ringraziamento pur essendo rivolto a tante persone con cui ho lavorato è diretto soprattutto ad alcune di loro: Pierangela Belloni che è stata la Responsabile fino al 1990 della Segreteria di Economia e commercio – sezione diurna – e Rosella Rioli, Responsabile fino al 2000 della Segreteria di Magistero. Sono state ambedue, oltre al mio papà, imbattibili esempi di correttezza e onestà lavorativa.

Ero una ragazzina, primi anni Ottanta, e ricordo in modo nitido quando Pierangela mi spiegava, tra le tante cose, come comportarmi allo sportello; mi diceva che il timbrare e siglare ogni pratica ritirata era, e credo lo sia tuttora, prova di responsabilità, in quanto vieni identificato nel ruolo e nelle tue responsabilità lavorative; mi diceva di utilizzare, sempre allo sportello, una penna di colore diverso da quella utilizzata dagli studenti – utilizzavo una BIC con inchiostro rosso – per appuntare le note da sportellista; mi diceva che dovevo imparare ad ascoltare contemporaneamente sia gli studenti sia quello che veniva detto tra di noi per poter dare risposte veloci e corrette. Sono lezioni di vita e lavoro che non ho mai dimenticato.

Anche ora, dopo tanti e tanti anni, se sono di turno allo sportello timbro e siglo sempre tutto, uso regolarmente la penna rossa e sento tutto e rispondo a tutti, causando a volte imbarazzo da parte di alcuni colleghi che non apprezzano questi miei comportamenti.

Pierangela e Rosella mi insegnarono tante sfaccettature del nostro lavoro sviluppando di anno in anno competenze e conoscenze che tutt'ora mi permettono di saper gestire al meglio le carriere studenti.

Porto nel cuore i mei amici/colleghi che hanno lasciato prematuramente il nostro mondo: Gianni, Ercole, Pinuccio, Mario, Loredana, Benedetta, Tina, Daniela, Roberto, Wanda, Marco, Maria Teresa, Beppe, Margherita, Walter, Mauro, Pagliarini, Zanarini, il dottor Brasca.

E per finire ringrazio tutti, ma proprio tutti; tutti i colleghi che sono riusciti ad accettare e gestire i miei limiti caratteriali, che sono stati capaci di starmi vicino nei momenti di gioia e di dolore, che mi hanno supportata quando rischiavo di inciampare nella tristezza e nell'insoddisfazione, che mi hanno insegnato tante cose per la vita, per i figli, per il punto croce, per l'orto. Grazie a chi è stato capace di gestire i rapporti senza giudizi e pregiudizi e chiedo scusa alle persone con le quali non sono riuscita a costruire un rapporto di fiducia e stima.

Grazie di cuore, sono stati anni bellissimi. Mi mancherete tantissimo. Sentirò la mancanza di tutti e di tutto quello che è "vita" dentro questa Università.

Voglio continuare a dire che sono e resterò parte viva di questa Università e spero tanto di lasciare in tutti voi un buon ricordo di tanti anni di comune cammino e di convivenza quotidiana.

Un abbraccio a tutti

Lina Spingardi
3489316558 lina.spingardizzi@gmail.com

P.S. Tra le tante coincidenze che mi riportano a questa unione tra me e l'Università Cattolica del Sacro Cuore devo precisare che una delle mie figlie è nata, nel 1990, il giorno della festività del Sacro Cuore!

LE RUBRICHE

PROSA, POESIA ED ALTRO

Lo scorso agosto il Centro Pastorale della nostra Università ha promosso un interessante viaggio in Cina sulle tracce del Gesuita, matematico, cartografo, nonché sinologo italiano, padre Matteo Ricci (Macerata, 6 ottobre 1552 – Pechino, 11 maggio 1610), servo di Dio, riconosciuto come uno dei più grandi missionari della Cina. Ma - e forse può sorprendere maggiormente – la Cina conserva indelebili anche le tracce di Armida Barelli, cofondatrice dell'UC, che nel lontano 1923 diede origine proprio nella Cina settentrionale all'Istituto Benedetto XV, primo nucleo della Congregazione delle Terziarie francescane del Sacro Cuore di Gesù, con il compito di assicurare una dote alle fanciulle cinesi povere che avevano la vocazione religiosa e aprire un orfanotrofio e un dispensario per i bisognosi. All'iniziativa ha partecipato una fortunata comitiva di 62 persone provenienti dalle varie sedi dell'Università Cattolica. Ringraziamo vivamente il professor Sergio Parazzini per aver dato ai lettori del Notiziario la possibilità di visitare questi luoghi così significativi attraverso il suo avvincente contributo. (Per motivi di spazio, la parte II verrà pubblicata sul prossimo numero di ottobre).

VIAGGIO IN CINA: "*SULLE ORME DI P. MATTEO RICCI S.J.*" – Agosto 2017 (Parte I)

Dopo un lungo viaggio in aereo (oltre 12 ore di volo complessive, con scalo a Francoforte) eccoci arrivati a Shanghai, punto di partenza del nostro viaggio culturale in Cina "*Sulle orme di P. Matteo Ricci S.J.*" promosso dal Centro Pastorale della nostra Università l'estate scorsa, di cui conserviamo tuttora vivo un prezioso e variopinto bagaglio di ricordi ed emozioni che quel grande paese, ricco di storia e di cultura, ha saputo ispirare e trasmettere. Il viaggio si è snodato lungo un itinerario variegato e intenso di incontri interessanti con persone e luoghi, più o meno noti, che hanno contribuito ad alleviare la fatica inevitabile dell'itinerario intrapreso, per quanto non paragonabile a quella sostenuta da illustri predecessori come Marco Polo (giunto a Pechino alla corte del Gran Kahn nel maggio del 1275) e Padre Matteo Ricci (arrivato a Macao nell'agosto del 1582, entrato in Cina nel settembre 1583 e accolto a Pechino, dopo molteplici e contrastati tentativi, solo nel 1601), ed arricchire il nostro patrimonio di conoscenze ed esperienze personali.

Miniatura raffigurante Matteo Ricci con indosso tradizionali vesti cinesi

La nostra comitiva era composta complessivamente da 62 persone, tra docenti e rispettivi familiari e amici, di cui 24 (compresi il nostro Assistente ecclesiastico generale Mons. Claudio Giuliodori e don Giovanni Battista Sun Xuyi, vice direttore del *Centro Studi Li Madou,* nome cinese assunto da Matteo Ricci, di Macerata) provenienti dalla sede universitaria del Policlinico Gemelli di Roma, e 36 dalle sedi universitarie padane di Milano, Brescia, Cremona e Piacenza (con don Federico Gallo, direttore *Biblioteca Pinacoteca* della *Veneranda Biblioteca Ambrosiana*).

Il primo impatto con la città è stato di grande stupore: Shanghai è la città più popolata del mondo (oltre 24 milioni di abitanti che, comprendendo l'intera area metropolitana, salgono a 34 milioni, una dimensione superata solo da quella di Tokio che si aggira attorno ai 38 milioni nel 2017), chiamata anche "Parigi d'Oriente" per un certo fascino che l'avvolge, diventata il centro finanziario della Cina. Questa megalopoli rappresenta esaurientemente lo stato di sviluppo e crescita economica raggiunto dalla Cina negli ultimi decenni che si rispecchia anche nella crescita quantitativa e qualitativa delle reti infrastrutturali e dell'edilizia urbanistica. Di quest'ultima, in particolare, colpisce l'orizzonte della città (*skyline*) rappresentato da circa 340 grattacieli (oltre a quelli tuttora in costruzione o in progettazione), tra cui spiccano la Gensler's Shanghai Tower (632 metri di altezza e 128 piani, seconda solo al Burj Khalifa di Dubai con 828 metri e 163 piani), lo Shanghai World Financial Center (492 metri e 101 piani), la Jin Mao Tower Shanghai (421 metri, 88 piani) e altri 51 che superano i 200 metri di altezza), mentre altri più di 500 edifici superano i 100 metri in altezza. Per onorare fin dall'inizio il tema del nostro viaggio, la prima tappa è stata

presso il *Xu Guangqi Memorial Hall and Park* per incontrare Song Haojie, ex-assessore alla cultura della Città di Shanghai e curatore del Museo dedicato a *Xu Guangqi.* Questi fu Gran Cancelliere dell'Impero e membro del Consiglio dello Stato alla corte dei Ming, e divenuto discepolo di Matteo Ricci contribuì fattivamente a fondare la comunità cristiana di Shanghai all'inizio del XVII secolo.

Da qui ci siamo poi trasferiti al *T'ou Sè Wè Museum*, costituito nell'area in cui sorgeva il *Tushan Bay Orphanage*, orfanotrofio e scuola fondati dai gesuiti nel 1864, diventato poi culla delle arti creative moderne cinesi. Sempre a Shanghai siamo stati alla *Fudan University*, fondata nel 1905 come Scuola Pubblica, oggi considerata una tra le università più selettive della Cina, per incontrarci con i professori Li Tiangang, Direttore del dipartimento di Filosofia, e Benoît Vermander, gesuita francese, Direttore del *Xu-Ricci Dialogue Institute*, nonché con la nostra collega prof.ssa Elisa Giunipero, Direttrice dell'Istituto Confucio dell'Università Cattolica di Milano e per conto del quale si trovava, in quel periodo, presso quel Dipartimento.

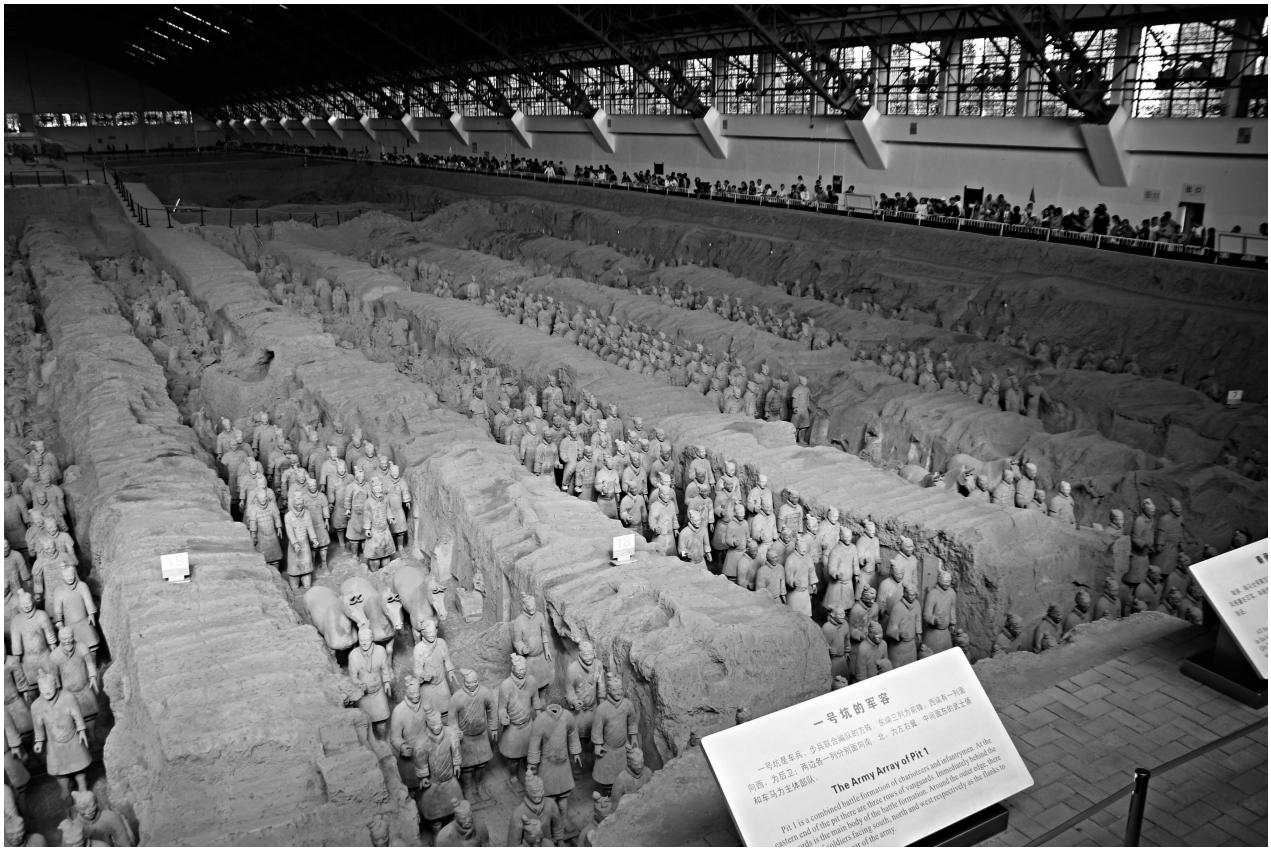
Il gran caldo e il tasso di umidità superiore al 90%, tipico per l'area di Shanghai in quel periodo d'estate, hanno invece reso piuttosto ardua l'impresa di salire a piedi oltre 400 gradini, un vero "pellegrinaggio", per giungere alla *Chiesa della Santa Madre in Cina* (Santuario di "Nostra Signora", di culto cattolico), collocata sulla cima occidentale di *She Shan*, una collina del *Distretto di Songjiang*, a ovest dell'area metropolitana di Shanghai. Il santuario è il più grande edificio di culto cristiano di tutta l'Asia orientale, ed è meta di pellegrini, alcuni dei quali abbiamo incrociato, da tutto il continente asiatico.

In Shanghai abbiamo visitato anche vari punti di interesse storico-artistico, come i *Giardini del Mandarino Yu* (*Yuyuan Garden*), considerati i giardini più famosi della città situati nell'Antica Città, sulla riva ovest del fiume *Huangpu (Fiume dall'Argine Giallo)*, molto vicino al molo del *The Bund*, punto di particolare attrazione turistica, da dove si ammira lo *skyline* del *Pudong* (distretto finanziario). Quest'ultimo l'abbiamo potuto ammirare camminando lungo lo *Zhongshan Dong Yi Lu* (*East Zhongshan 1st Road*), la riva occidentale dello *Huangpu*, considerata per secoli il simbolo della città, per giungere infine in *Nanking Road*, famosa via commerciale affollata di turisti e ricca di negozi ed edifici di vario genere e bellezza. A Shanghai abbiamo pure avuto la sorpresa ed il piacere di incontrare una sera a cena alcuni laureati della Cattolica di Milano e Piacenza che da anni vivono e lavorano con successo in Cina e mantengono attivamente rapporti con laureati ed amici della nostra Università attraverso l'Alumni Cattolica – Associazione Ludovico Necchi di cui hanno contribuito a costituire due *capitoli* cinesi a Shanghai e a Pechino.

Dopo Shanghai siamo stati a ***Suzhou***, una delle più famose città turistiche della Cina e nota anche come la "Venezia di Oriente" perché situata in mezzo al delta del fiume *Yangtze* (*Fiume Azzurro*), nella provincia del *Jiangsu*, a ovest di Shanghai, in un'area occupata per il 42% da acque di laghi, fiumi e torrenti e attraversata dal Grande Canale che scorre da Hangzhou fin verso Pechino. **Suzhou,** con una popolazione di poco superiore ai 5 milioni di abitanti, è nota soprattutto come città della seta di cui abbiamo potuto visitare il setificio statale centenario *Suzhou No. 1 Silk Mill* (*Suzhou Silk Factory*) e assistere alle varie fasi della produzione della seta, dall'allevamento dei piccolissimi bachi, un tempo diffusissimo nelle nostre campagne lombarde, fino alla tessitura della seta e alla realizzazione di una molteplice varietà di prodotti. Altra meta della nostra visita a *Suzhou* è stato il *Giardino del Maestro delle Reti (o Giardino del Pescatore)*, un giardino di piccole dimensioni ma molto particolare, tra i tanti giardini della città considerati tra i più belli al mondo, riconosciuto capolavoro di architettura paesaggistica in armonia con la natura, già residenza del Mandarino *Shi Zhengzhi* della Dinastia Qing (1636-1911), e incluso nel 1997 dall'UNESCO, assieme all'intera cittadina di Suzhou, nella Lista Patrimonio Culturale dell'Umanità.

Il viaggio è proseguito verso **Xi'An** (capitale della Provincia dello Shaanxi), una città di medie dimensioni, secondo lo standard cinese, di circa 8 milioni di abitanti, ricca di storia millenaria (circa 6.000 anni) e una delle principali culle della Cina e della civiltà orientale, capitale imperiale di 13 dinastie (dalla Dinastia Zhou Occidentale, 1045-771 a.C. fino alla Dinastia Tang, 618 – 907 d.C.), riconosciuta come punto di partenza della "Via della Seta" (*Silk Road*), per secoli

la principale via dei traffici commerciali tra Cina, Asia Centrale e Europa. Qui, oltre a visitare notorie attrazioni storico-culturali come il *Mausoleo di Qin Shi Huangdi* ("*Primo Imperatore della dinastia Qin*") (III secolo a.C.), nella vicina Piana di Lintong, in cui sono custodite circa 10.000 statue del famoso "*Esercito di Terracotta*" (foto sotto), scoperto nel 1974 da alcuni contadini locali mentre stavano scavando un pozzo, e la *Pagoda della Piccola Oca Selvatica* (eretta tra il 707 e il 709 durante la dinastia Tang sotto l'imperatore Zhongzong) che, assieme alla *Pagoda della Grande Oca Selvatica (*eretta nel 652 d.C. per volere dell'imperatore Tang Gao Zong), rappresentano i due grandi templi buddisti di Xi'An, c'è stata pure l'occasione per ammirare, per alcuni di comprare, una grande varietà di prodotti artigianali ottenuti dalla lavorazione della preziosa pietra dura giada presso l'opificio *Tian yi Jade*. Un'altra occasione interessante è stata quella di trascorrere una serata assistendo, presso il *Tang Palace Dance Show*, ad uno spettacolo tradizionale di musica e danze celebrative della gloria e della bellezza della civiltà cinese all'epoca della dinastia *Tang*, considerata come il periodo più prospero e progredito all'epoca della Cina imperiale.



Tuttavia, un ricordo particolare merita l'incontro che abbiamo avuto con Mons. Antonio Dang Mingyan, arcivescovo di Xi'An, e alcune Suore della Congregazione missionaria francescana del Sacro Cuore di Gesù, fondata dalla nostra Armida Barelli. L'incontro, avvenuto dopo la celebrazione della S. Messa dei nostri sacerdoti nella Cattedrale di San Francesco (costruita nel 1716 – foto sopra), nei locali della comunità diocesana alla presenza, oltre all'arcivescovo, di alcuni sacerdoti suoi collaboratori e suore della Congregazione, si è rivelato per noi molto utile per capire meglio le difficoltà, le condizioni e i limiti in cui possono agire le comunità cattoliche in Cina, anche se la situazione della Diocesi di Xi'An, per la particolare lunga e apprezzata storia, gode di qualche particolare vantaggio rispetto a molte altre realtà. Qui, infatti, la comunità cattolica riesce a svolgere varie attività di carattere assistenziale e formativo a favore dei più bisognosi, anche non cattolici, nonostante ostacoli e limitazioni alla libertà di azione poste dalle autorità governative. In quell'occasione, alcune suore ci hanno espresso, con profondo vigore, il desiderio di poter avere notizie sulla sorte di una suora italiana della loro congregazione di cui serbano un vivo ricordo per quanto da lei svolto laggiù fino alla sua espulsione dalla Cina, avvenuta per la decisione del presidente Mao Tze Tung nel 1949 di cacciare tutti i missionari cattolici dal paese.

Sergio S. Parazzini

Nella pagina seguente i partecipanti al viaggio in Cina davanti al Museo Tou Sé Wè.

L'ARCANGELO MICHELE: UNA VIGILE PRESENZA NELLA MIA VITA

Michele (in ebraico: *chi è come Dio*): è figura insigne sia nella tradizione cristiana che in quella ebraica ed è presente anche in quella islamica: fin dalla creazione, mediatore tra Dio e l'uomo, ma anche segno di diritto, simbolo della "grazia"; è il **"cavaliere del cielo"**, che combatte e trionfa nella lotta contro Satana o il drago; è l'**araldo di Cristo** nelle schiere angeliche; è il difensore della Chiesa e reca salvezza al credente; è il **custode del Paradiso** che, con spada e bilancia, giudica e soppesa le anime per il giudizio finale.

Fin dalla più tenera infanzia sono stato affascinato dalla figura del **san Michele** posta sulla lanterna marmorea della perfetta cupola ottagonale **del Santuario dell'Apparizione di Tirano**: una statua in piedi, di rame sbalzato, con rifiniture in oro e argento qui collocata nel 1589. Questa sagoma metallica girevole di Michele, il *forte che combatte le battaglie di Dio*, ha sempre attratto il

mio interesse per due allettanti motivi. Il **primo** è per il quotidiano ed utile **servizio di "segnatempo"** locale immediato (l'asse girevole le permette di ruotare e di indicare la direzione del vento: se volge a settentrione verso le Alpi Retiche/Svizzera, segna bel tempo; volto a sud-sud-ovest verso le Alpi Orobie/Aprica/Sondriese, annuncia maltempo e pioggia; verso sud-est - Bormiese, prevede variabilità e, allorché la turbolenza dei venti si fa più forte, la statua di san Michele gira più volte, velocemente, su se stessa). Il **secondo** mi avvince per **la leggenda attorno ad esso fiorita** (l'arcangelo Michele, ancor oggi in posizione dominante su un crocevia di itinerari storici, naturalistici e religiosi, contribuisce sempre più a far sì che il tempio tiranese della Madonna diventi avamposto e garante del cattolicesimo locale e dell'identità cattolica valtellinese).

Narrano le storie del tempo (siamo nella triste burrasca della rivoluzione cattolica valtellinese contro i grigioni protestanti) che, mentre le truppe grigionesi scendevano verso il borgo di Tirano, per castigarlo in quanto luogo dell'esecrando eccidio dei Riformati qui iniziato il 19 luglio 1620 (il famigerato *Sacro Macello* dell'antinomia di Cesare Cantù), si vide la statua di san Michele girarsi verso il "Campone", il luogo dello scontro tra le esigue forze ispano-valtellinesi cattoliche e il poderoso contingente dei protestanti, roteando ininterrottamente la spada, quasi combattendo per i cattolici, fino al favorevole esito della battaglia. Una leggenda che però rifletteva la realtà di un impari scontro, miracolosamente finito con la vittoria della parte meno potente. La presenza dell'arcangelo, come *defensor fidei* e *praepositus paradisi*, è un mezzo certamente efficace per far vivere la pietà cristiana e rafforzare così la fedeltà alla Chiesa cattolica di molti smarriti e dispersi in quei momenti di tragica confusione e di nuove dottrine.

Ricordo ancora quando, chierichetti digiuni del significato latino, lo pregavamo nell'**Introduzione della messa**: *Confiteor Deo omnipotenti... quia peccavi... mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper Virginem, beatum Michäelem Archangelum... orare pro me Dominum Deum nostrum*.= Confesso a Dio onnipotente... che ho peccato... per mia massima colpa. Perciò supplico la beata Maria sempre Vergine, il beato Michele Arcangelo... di pregare per me il Signore Dio nostro. Con lo sguardo rivolto alla figura che, dalla cupola, domina in controluce la nostra sera, ripetiamo devotamente l'**antica invocazione** dell'Alleluia nella messa della sua festa: *Sancte Michaël Archangele, defende nos in prælio: ut non pereamus in tremendo judicio* = San Michele Arcangelo, difendici nella lotta, affinché non soccombiamo nel tremendo giorno del giudizio.

Come non approfondire, nel tempo, le suggestioni del fanciullo nato e cresciuto dove ogni anno si faceva, e si fa, puntuale riferimento al **giorno festoso in cui la Madonna si manifestò a Mario degli Omodei**: *Sancto Michele arcangelo, che fu in una domenicha, adì vintinovi del mese di setembri, nel anno MDIV …"* (dal "Libro dei miracoli", manoscritto del 1505-19); e poi: *l'anno di nostra salute 1504 il dì penultimo di settembre, festa della dedicatione di S. Michele Arcangelo* (in: Giovanni Antonio Cornacchi, *Breve istoria della miracolosissima Madonna di Tirano*. Parma-Milano: G. P. Malatesta, 1698, p.10). e ancora vien ricordato: *...giont'era di colui la festa, / Che nel supremo Regno hà'l Prencipato / De l'Angelico Choro ch'iui resta. Ecco di San Michele quella mattina / Nanti ch'l Sol a noi lucesse il giorno / Maria a Mario dal Ciel declina.* (Urbano Federici, 12ª terzina della scomparsa iscrizione sotto l'affresco del 1513).

E questi **dati temporali**, stralciati dai documenti, sono sufficienti per comprendere la cospicua **presenza iconografica** di questo principe degli angeli nel Santuario della Madonna di Tirano. C'è pure un'iconografia più tradizionale con il vigile arcangelo Michele sempre presente nel *raptus angelorum* di Mario Omodei che *fu levato da terra et fu portato per insina a un certo loco…*; l'immagine di san Michele, l'angelo guerriero che scorta Maria in una terra travagliata … appare, quasi sempre nei dipinti, nei quadri, negli ex-voto, nei ricami dei paramenti, nelle tarsie e nei rilievi marmorei presenti in Santuario.

----- °°°°°-----

Grotta dell'Arcangelo Michele a Monte Sant'Angelo - Foggia

Alcuni incontri e certi luoghi segnano nella vita qualcosa che non perde senso e valore con il trascorrere del tempo. I molti fili che mi legano al passato in Cattolica e la poesia del ricordo, rendono vivo un altro incontro con **San Michele,** avvenuto a **Monte San'Angelo** il centro più importante del promontorio pugliese chiamato **Gargano**, la propaggine più avanzata dell'Italia verso l'oriente.

Nel marzo del 2004, come Delegato Regionale della Lombardia, partecipo al Convegno Nazionale Amici, Delegati e Operatori culturali dell'Università Cattolica tenuto presso il Centro di Spiritualità Padre Pio-Servi della Sofferenza a **San Giovanni Rotondo (FG)**, in Puglia. Casualmente leggo una frase di Padre Pio da Pietrelcina molto devoto di San Michele che dice: *Prima di recarvi qui da me... andate a Monte Sant'Angelo e invocate l'aiuto e la protezione dell'Arcangelo Michele...* E infatti, eccoci in cammino per la Basilica **Santuario San Michele Arcangelo,** uno dei più antichi santuari italiani (fine del V e inizi del VI secolo) eretto sul promontorio pugliese.

L'Angelo più famoso, ricordato nei secoli come vincitore di Lucifero e dei suoi angeli ribelli, appare per ben tre volte (e una quarta a distanza di molti secoli) in una immensa grotta calcarea, già luogo di culti pagani. I fatti miracolosi qui avvenuti durante il dominio bizantino, quello longobardo e quello normanno, trasformano questo luogo in uno dei maggiori centri di culto e pellegrinaggio dedicati a San Michele: la festa patronale si svolge ogni anno dal 28 al 30 settembre.

Stando alla tradizione la **prima apparizione** (detta del Toro) risale all'**8 maggio del 490** e così si narra: Elvio Emanuele, signore del Monte Gargano e ricco proprietario di mandrie, aveva smarrito un pregiato toro. Dopo vari giorni di ricerca lo trovò inginocchiato in una spelonca quasi inaccessibile. Non riuscendo a soccorrerlo, deciso a sopprimerlo, scoccò una freccia in direzione dell'animale. Ma questa, inspiegabilmente, tornò indietro e lo colpì ad una gamba. Turbato e intimorito dall'accaduto corse a riferire al santo vescovo di Siponto, Lorenzo Maiorano, quanto gli era accaduto. Il presule ordinò all'intera popolazione tre giorni di preghiera e digiuno per avere da Dio un segnale. Passati i tre giorni il vescovo ebbe in sogno una visione dell'arcangelo Michele che gli disse: *Hai fatto bene a chiedere a Dio ciò che era nascosto agli uomini. Un miracolo ha colpito l'uomo con la sua stessa freccia, affinché fosse chiaro che tutto ciò avviene per mia volontà. Io sono l'Arcangelo Michele e sto sempre alla presenza di Dio. La caverna è a me sacra. E poiché ho deciso di proteggere questo luogo e i suoi abitanti, ho voluto attestare in tal modo di essere di questo luogo e di tutto ciò che avviene, patrono e custode. Là, dove si spalanca la roccia, possono essere perdonati i peccati degli uomini. Quel che sarà qui chiesto nella preghiera, sarà esaudito. Va perciò sulla montagna e dedica la grotta al culto cristiano*. **Nel 492**, per la **seconda volta**, l'Arcangelo si manifestò durante una battaglia fra Bizantini e Longobardi: **Siponto** assediata, stava per arrendersi, ma il vescovo indisse tre giorni di preghiere e penitenza chiedendo l'aiuto e l'intervento di san Michele per salvare la città. Alla fine dei tre giorni il potente Angelo comparve

in sogno al vescovo e lo rassicurò sulla vittoria finale. La **terza volta** fu nel **493** quando il vescovo decise di consacrare ufficialmente al culto **la Grotta**; San Michele lo richiamò così: *Non è compito vostro consacrare la Basilica da me costruita, perché io stesso l'ho già consacrata. Ma voi entrate e frequentate pure questo luogo, posto sotto la mia protezione*. Per una **quarta apparizione** bisognerà aspettare il **1656**, quando, nel bel mezzo di una **epidemia di peste** che aveva colpito il meridione, l'Arcangelo si manifestò al **vescovo Giovanni Antonio Puccinelli** che aveva indetto preghiere e suppliche per fare cessare il flagello. San Michele accolse le fervorose suppliche benedicendo i sassi della Grotta e incidendo su di essi **una croce con le lettere M-A** iniziali di Michele Arcangelo: e la peste cessò. San Michele, **guaritore delle malattie**, **colui che presenta a Dio le anime dei defunti**, da allora è legato a questa terra e alla sua popolazione, ben deciso a proteggere tutti con la sua potenza e forza. La fede e il trascorrer dei secoli han trasformato questo luogo in uno dei maggiori centri di pellegrinaggio d'Europa dedicati a San Michele. Tanto che il 25 giugno 2011 il Santuario di San Michele Arcangelo di Monte Sant'Angelo è diventato **Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO** con il circuito seriale *The Longobards in Italy, Places of Power, 568 - 774 A.D.* entrando nella *World Heritage List*. Lista dei patrimoni dell'Umanità.

Quando il nostro assistente ecclesiastico, don Giorgio Begni, stava celebrando sull'altare della Grotta benedetta da san Michele Arcangelo, ci pervase un desiderio di abbandonarci al perdono di tutti i nostri peccati. Risuonò nel rito sacro l'invito a vincere le nostre debolezze e a riprendere il cammino, forti del sapere che Qualcuno ci ha inviato aiuti celesti in grado di proteggere e aiutarci a tornare sulla via che conduce alla salvezza.

Giuseppe Garbellini

Il collega in pensione Giuseppe Strazzi porta ai lettori di poesia una sua inedita intervista del 2007 alla cara amica Alda Merini, che il 21 Marzo nasceva (leggete la Sua bella poesia Sono nata il primo giorno di primavera*)*

INTERVISTA AD ALDA MERINI

Frequentando la poetessa Alda Merini, ho sempre la piacevole occasione di accostarmi allo spirito di una persona che dal dolore trova la forza espressiva di diffondere il dono di una umanità abitata dalla passione verso l'esistenza autentica.

Questo colloquio nella sua piccola casa milanese sui Navigli scaturisce dal desiderio di avere dalle sue parole l'illuminazione che renda l'intelligenza aperta per superare il muro che spesso ci preclude l'orizzonte della ricerca di un'autentica vita: passione dell'umanità.

Cara Alda Merini, nell'ultimo tuo libro, *Il poema della Croce*, sembra di cogliere l'approdo della redenzione dell'anima ad opera di Cristo. Da dove nasce la tua ricerca?

Non è una ricerca, ma la sorpresa di aver trovato una rivelazione. Io non ho mai cercato Cristo, cioè, come cattolica sì, ma non mi ritengo degna di una grazia particolare. Però Dio lo si può trovare, ci si rivela.

L'uomo di oggi vive nell'angoscia esistenziale. Quali sono le cause a tuo parere?

Secondo me la gran confusione. Poi una grande ignoranza che forse noi non avevamo perché studiavamo sul serio, poche ma buone notizie. Poi, ricchezza di benessere, la mancanza del senso del dovere che i ragazzi di oggi mi pare non abbiano.

Cosa significa per te vivere il vangelo?

Vangelo significa verità della vita che noi vediamo e sperimentiamo ogni giorno insieme alla malvagità dell'uomo… perché non si può negare che l'uomo sia anche malvagio, però è difficile perdonare, ma non è difficile comprendere perché il malvagio si comporta così.

Ai giovani la tua poesia quale messaggio vuole donare perché si formino una mente e un cuore fatti di responsabilità?

Io non ho voglia di fare l'educatore; mi sarebbe piaciuto insegnare e avere una laurea ai miei tempi. Io ho due tempi nella poesia: c'è la poesia erotica, passionale, la storia dei miei amori e la poesia sublime, che sublima il tutto che non è dovuta all'età ma al ritrovamento di una fede speciale, particolare e mia.

Perché, secondo te, oggi si legge quasi per niente la poesia?

Ma mi sembra che invece i ragazzi la cerchino molto. Io vedo molti ragazzi plaudenti quando mi vedono, forse perché parlo d'amore. Credo che molti identifichino l'amore con la felicità, il che non è la stessa cosa; a volte l'amore può essere passione e dolore. Alle volte l'amore lo si paga caro, però bisogna anche tollerare queste cose in quanto Gesù dice "molto sarà perdonato a chi molto ha amato". L'essenziale in amore è dare e smettere di pretendere di ricevere.

Chiudendo, ti chiedo un breve verso poetico…

Mi vien voglia di ridere perché non è mio ma "son contenta di morire ma mi dispiace" perché l'anziano vorrebbe sempre vivere però capisce che anche lui è soggetto alla morte… Allora un verso potrebbe essere "morte benigna arrenditi alla mia sete di vita".

Giuseppe Strazzi

La collega in pensione ELEONORA DONZELLI, delegata diocesana per l'Università Cattolica, ci ha inviato il testo scritto dalla prof.ssa Grazia Tagliavia come anticipazione dell'incontro tenutosi il 16 marzo scorso presso la Parrocchia Sacro Cuore di Limbiate con il patrocinio dell'Associazione Amici dell'Università Cattolica (nella pagina seguente la locandina).

16 MARZO 2018: LA DONNA IN EDITH STEIN

L'essere donna non è solo una situazione biologica naturale, ma è anche e soprattutto una vocazione, un compito, e persino un privilegio; perciò una responsabilità. Oggi, però, tutto sembra concorrere a rendere più difficile la comprensione di questa verità. Ascoltare quanto può dirci attraverso i suoi scritti e la sua vita una pensatrice come Edith Stein può essere dunque una bella opportunità. Filosofa della scuola fenomenologica di Husserl, è stata definita da Giovanni Paolo II "una personalità che porta nella sua intensa vita una sintesi drammatica del nostro secolo".

Di lei è stato detto anche che era "una femminista ante litteram". Ma forse è più corretto parlare di un contributo di pensiero che ha saputo concepire un'umanità completa, capace di superare ogni sterile contrapposizione uomini-donne, per sottolineare piuttosto che essere donna non può significare il continuo rincorrere una parità, che rischia di avere ben poco senso se concepita solo come emulazione dell'essere uomo. Piuttosto, esser donna comporta appunto la consapevolezza di un compito e di una responsabilità precisa: annunciare al mondo la necessità di una umanità autenticamente intera, non lacerata, capace di fare del proprio corpo uno strumento di manifestazione dell'integrità della persona e, della persona vissuta come interezza, l'annuncio stesso della redenzione.

E la pensatrice dell'empatia Edith Stein, e cioè di quella disposizione che ci permette di colmare la distanza fra noi e la natura, fra ognuno di noi e l'altro; ci aiuta a capire quanto sia importante anche il semplice sguardo che rivolgiamo all'altro o che l'altro ci rivolge; e, nella

speciale prospettiva di Stein, ci permette addirittura di intuire come cambierebbe totalmente la nostra vita, se soltanto accettassimo di saperci termine dello sguardo di amore di Dio. Il fine ultimo rimane quello di generare figli di Dio: insegnare ai ragazzi a percepirsi attraverso lo sguardo di Dio, a riceversi dalle sue mani, a capirsi alla luce del suo sguardo.

prof.ssa Grazia Tagliavia

GLI ESERCIZI SPIRITUALI DEGLI ANNI '60: RICORDANDO DON RUGGERO BORBONI

All'inizio di quest'anno Angela Sironi, nostra ex-collega bibliotecaria in pensione, ci ha fatto pervenire alcune foto chiedendoci di valutare se potevano essere utili per un breve articolo da pubblicare sul *Notiziario*. Come sanno i nostri lettori non è la prima volta che Angela Sironi ci propone di far memoria di qualche momento dei molti anni trascorsi in Università. Questa volta ci offre l'occasione di far rivivere la figura di Don Ruggero Borboni, Assistente spirituale prima degli studenti e poi del Personale tecnico-amministrativo nella sede di Milano, dal 1961 al 1970. La

nostra collega conserva di Don Ruggero un vivo ricordo soprattutto nel contesto degli Esercizi spirituali che venivano organizzati annualmente a settembre per il Personale; in questo caso gli Esercizi erano quelli dedicati alle impiegate. L'iniziativa prevedeva sempre un *dulcis in fundo*, ovvero dopo gli Esercizi veri e propri, erano programmate alcune gite in luoghi non troppo distanti dalla casa di accoglienza, particolarmente belli e suggestivi, con visite culturali e momenti di distensione e convivialità.

La collega Sironi ricorda in particolare gli Esercizi degli anni '65-'68, di cui pubblichiamo in calce due foto:

* Settembre 1965 - Esercizi a "Grottamare", gite a Loreto-Recanati

* Settembre 1966 - Esercizi ad "Alberi di Sorrento", gite a Positano-Grotta Azzurra-Grotta Smeralda-Amalfi

* Settembre 1967 - Esercizi a "Conegliano Veneto", gita a Venezia-Bassano del Grappa.

* Settembre 1968 - Esercizi nei "Luoghi Francescani", gite a L'Aquila-Terminillo-Fonte Colombo

Sul n. 56 del *Notiziario* (marzo 2002, p. 12) il dott. Franco Malagò aveva tratteggiato in modo breve ma efficace la figura di Don Ruggero "simpatico e vivace sacerdote, laureatosi brillantemente in Lettere nell'Università Cattolica, il quale ai tempi di Mons. Enea Selis, Assistente Ecclesiastico Generale, fu per anni Assistente spirituale del personale...". In effetti nel Catalogo delle tesi discusse in Università si può leggere il titolo della tesi di Don Borboni: *Il momento della matematica nel pensiero di Ruggero Bacone*, a. 1963, relatore prof. Efrem Bettoni, ofm. Troviamo traccia di un altro suo scritto nel Catalogo generale del Sistema bibliotecario e documentale d'Ateneo: si tratta di un estratto di "Vita e Pensiero", a. xlix (1966), pp. 71-75, su *L'eremitismo in Occidente nei secoli XI e XII.*

Ma soprattutto ci pare molto significativo il contributo di Don Ruggero pubblicato nella miscellanea *Per Ezio Franceschini nel centenario della nascita. Ricordi, lettere, profilo,* a cura di Mirella Ferrari e Pietro Zerbi, Milano, Vita e Pensiero, 2006, pp. 100-106. Nel suo ricordo del professor Franceschini intitolato "Sereno e cordiale con tutti" l'Assistente spirituale Borboni si esprime con grande affetto e profonda stima nei confronti del Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, poi Rettore Magnifico dell'Università, che egli aveva conosciuto fino dagli anni '50 mentre era ancora studente di teologia a Brescia. Da queste pagine si evidenziano all'interno dell'Ateneo relazioni interpersonali autenticamente cristiane, caratterizzate da un orientamento al bene dell'altro, da rispetto, generosità e delicatezza nell'intervenire nelle situazioni di necessità; uno stile sotteso da una forte tensione ideale che soltanto la Preghiera e la Fede potevano suggerire.

Dal Centro Pastorale ci è giunta la conferma che Mons. Ruggero Borboni era nato ad Ome (Brescia) il 21 marzo 1929 e che ivi è deceduto il 21 aprile 2015.

Ringraziamo anche questa volta Angela Sironi per aver condiviso con noi i suoi ricordi, piccole tessere del mosaico che costituisce la "storia minore", tuttavia mai banale, della componente tecnico-amministrativa della nostra Università.

Angela Contessi

Nella pagina seguente: esercizi a Grottamare, settembre 1965, gite a Loreto-Recanati – Si riconoscono oltre a Don Ruggero Borboni, Michelina, il prof. Sante Graciotti, Adriana Acquani, Luigina Pezzoli; sedute: Carla Rubini, Angela Sironi …

Esercizi ad Alberi di Sorrento, settembre 1966 -- Si riconoscono: oltre a Don Ruggero Borboni, Amabile Zanardi… In alto a destra: Angela Sironi; in piedi a sinistra Adriana Acquani …

DALLE MACERIE UNA GRANDE RICOSTRUZIONE

Il 1943 è per Milano una data importante: in quell'anno si verificarono nella città numerosi attacchi aerei che causarono danni gravissimi al tessuto urbano e al patrimonio culturale. Furono colpiti il Duomo, Palazzo Reale, il Cenacolo Vinciano e tanti altri importanti monumenti cittadini. Sono anni duri ma la ricostruzione diventò un'occasione imperdibile per dare un volto nuovo alla città. È una Milano viva, tenace, animata da attivismo e concretezza, basti pensare al concerto diretto da Arturo Toscanini che l'11 maggio 1946 inaugurò il Teatro alla Scala, gravemente danneggiato nei bombardamenti del '43 e ricostruito a tempo record.

Non da meno fu la nostra Università, presso cui il 7 dicembre del 1946 furono benedetti gli edifici ricostruiti a seguito dei bombardamenti del 15 e 16 agosto 1943. I bombardamenti provocarono all'interno dell'Università il crollo di circa metà del chiostro ionico, il palazzo degli uffici fu interessato da un forte incendio e crollò parzialmente. Il Rettorato, l'atrio d'onore, l'aula PIO XI, l'aula card. Ferrari furono distrutti e la sala lettura della Biblioteca fu gravemente danneggiata[1].

La ricostruzione iniziò subito, quando non erano ancora state spente tutte le fiamme degli incendi. Per la ricostruzione del chiostro furono ricollocati colonne e capitelli, recuperati dalle macerie. Il crollo aveva provocato la perdita di materiale, ma i piedistalli e i muretti rimasero intatti sotto le macerie[2].

Alcuni anni dopo, nel discorso inaugurale del 7 dicembre 1946 Padre Gemelli dichiarò:

"Confesso che quando assistetti a queste rovine e al crollo del palazzo degli uffici, mi prese un groppo di pianto; ma ho guardato a Gesù e gli ho chiesto l'aiuto e Lui ce lo ha dato, come sempre, al di là di ogni speranza, tanto che oggi Sua Eminenza il Card. Pizzardo ha potuto benedire ambienti ed edifici che si presentano come nulla fosse accaduto"[3].

L'aiuto arrivò attraverso le offerte raccolte da ogni parte d'Italia in occasione delle Giornate Universitarie del 1944 e del 1945: fu raggiunta una cifra complessiva di 36.259.247 lire, sufficiente per "far risorgere l'Università più bella di prima". Un gesto di grande generosità da parte dei cattolici italiani, che sostennero l'Università Cattolica nel cammino serio e sereno di ricostruzione delle mura e delle persone.

---

[1] Maria Luisa Gatti Perer, *Dal monastero di S. Ambrogio all'Università Cattolica*, Vita e Pensiero, 1990.p. 15.

[2] *Ricerca Storica sul restauro conservativo in Università Cattolica*, a cura dello Studio Restauri Formica, luglio 2013.

[3] Alberto Cova (a cura di), *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Volume I. I discorsi di inizio anno da Agostino Gemelli a Adriano Bausola 1921/22 – 1997/98*, p. 319.

A guerra appena finita, in un frangente molto delicato per l'Ateneo, Franceschini assunse funzioni di governo al posto di padre Gemelli. Intervenendo in tale veste all'inaugurazione dell'a.a. 1945/46 Franceschini affermò che ogni tragedia poteva essere superata solo capendone il significato e la portata, affrontandola serenamente e seriamente uniti. Fu un invito alla responsabilità di docenti e studenti:

> "Non si entra [in università] senza un atto di adorazione («*Adoro te devote, latens Deitas*» sta scritto intorno al Tabernacolo di Dio vivente che è nella nostra Capella); atto di adorazione che significa promessa di integrità di vita, difesa della verità cattolica in ogni ramo del sapere umano, fedeltà alla Chiesa in solennità di impegni liberamente assunti. I cattolici italiani devono essere fieri della loro Università, devono sentirla loro espressione vitale, saperla con loro, maestra e guida, in ogni momento e di fronte ad ogni problema della vita della Nazione".

Sembrano parole molto lontane nel tempo, eppure di grande attualità. Continui richiami si susseguono anche al giorno d'oggi e ridestano questa forte identità dell'Università: la giornata dell'Università Cattolica, così come la donazione del 5 per mille sono un'occasione per fare memoria delle origini e per sostenere il compito della nostra Università.

Lucia Scaglioni

RICORDI DI VITA UNIVERSITARIA

In occasione del cinquantesimo anniversario della contestazione studentesca del 1968 sono apparse sugli organi di stampa molte rievocazione di quel periodo. Desidero unire anche il mio ricordo di quei momenti in cui il clima, tradizionalmente sereno ed operoso delle università, fu violentemente turbato da una ventata contestativa che era iniziata l'anno precedente proprio in Cattolica, prendendo spunto dal provvedimento di aumento delle tasse universitarie per l'anno accademico 1967/68. Da studente pendolare, che arrivava al mattino da Legnano per assistere alle lezioni nella cittadella del sapere di largo Gemelli, nel novembre del 1967 mi ero imbattuto nelle prime agitazioni studentesche. Ricordo che una mattina avevo trovato chiuso il portone di ferro dell'ingresso principale e spalancato quello dell'adiacente cortile d'onore. Ai lati dei battenti una ventina di studenti invitavano a non entrare precisando che gran parte delle attività accademiche erano sospese. Entrai lo stesso e nessuno fece pressioni per dissuadermi: l'inizio di quella che sarebbe diventata in seguito una contestazione violenta, con occupazioni della sede e interventi della polizia, fu del tutto pacifico.

Nei primi mesi del 1968, in un clima notevolmente surriscaldato, alle assemblee e alle frequenti sospensioni delle lezioni si succedevano le occupazioni e gli interventi della polizia. Dei docenti che impartivano gli insegnamenti in quell'anno, ho un ricordo un po' sfocato, perché colpevolmente diradai molto le frequenze, giustificandomi con il fatto che, procedendo l'attività didattica a singhiozzo, non ero mai certo dell'effettivo svolgimento delle lezioni. In effetti davanti all'ingresso dell'università, dove stazionava stabilmente un picchetto di carabinieri o di poliziotti (foto sotto), si assisteva spesso agli interventi dei vari leader del movimento studentesco. Più di una volta vidi passare tra la folla dei contestatori il rettore, professor Ezio Franceschini, di cui avevo letto su "Itinerarium Cordis", l'opuscolo informativo che veniva inviato periodicamente agli studenti, i reiterati appelli al leale confronto e al dialogo.

Non si poteva non provare simpatia per questo illustre studioso di storia della letteratura latina medievale, che era stato ufficiale degli alpini e aveva dato un significativo contributo alla lotta di liberazione. Nel 1965, appena succeduto al professor Francesco Vito nella carica di rettore, aveva inviato al personale dell'ateneo un toccante messaggio in cui tra l'altro diceva: "Siamo tutti operai di quest'opera grande che la Chiesa ci ha consegnato: ebbene, ricordiamo che la distinzione tra noi non consiste nella maggiore o minore autorità, ma solo nel grado di amore con cui compiamo il servizio, grande o piccolo non importa, che ci è stato affidato. Chi meglio serve questo è il più grande davanti a Dio." Difensore strenuo della legalità e dell'ordine contro ogni forma di violenza, nel turbine della contestazione si confrontò sempre con gli studenti e certamente con grande sofferenza prese la decisione di chiamare la polizia per sgombrare l'università occupata.

Nelle complesse vicende di quel periodo il professor Franceschini, che anni dopo ho avuto il piacere di conoscere e di apprezzare per la sua grandissima sensibilità e umanità, restò sempre fedele all'arduo compito di difendere la libertà di tutti, che gli costò critiche e incomprensioni e ne minò anche la salute, segnando la fine del suo rettorato. Ricordo bene le generose espressioni di apprezzamento e gratitudine che usò nei confronti del personale della Cattolica al momento del suo

pensionamento: ”Io dico alto e forte che in quarantaquattro anni di insegnamento universitario nulla ho conosciuto di umanamente più grande di questa categoria di persone dalla vita umile e nascosta. Le università sono giustamente celebri per professori famosi di cui tutti parlano. Sì, ma si reggono sulle colonne portanti del personale, di cui nessuno parla. Fra costoro, che conosco uno per uno, alcuni dei quali fanno in silenzio nella vita sacrifici che non è retorico dire eroici, che nessun rotocalco illustra, ho alcune delle più belle e limpide e care amicizie”.

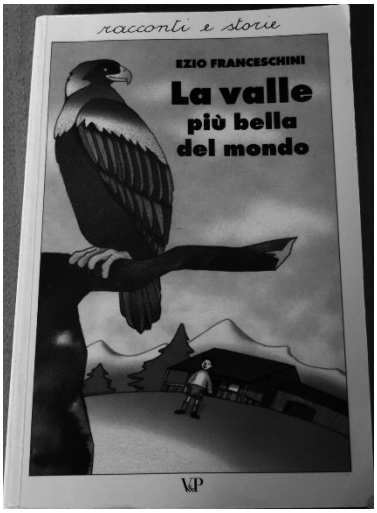
Libero Ranelli

LETTURE

CON GLI OCCHI DI UN BAMBINO

Dopo l’articolo “Il sorriso della Signorina Anna” pubblicato nello scorso numero in cui si recensiva il libro di Ezio Franceschini intitolato “Parole come sabbia”, qualche pennellata veloce su “La valle più bella del mondo”, un altro libro di storie del latinista medievale, pubblicato da Vita e Pensiero nel 1984, poco dopo la sua morte.

“Ecco io faccio nuove tutte le cose” (Apocalisse di Giovanni, 21). Che un libro di storie per bambini contenga questa frase dell’Apocalisse potrebbe destare qualche perplessità o almeno un interrogativo. Ma quando si scopre che la citazione è riportata nell’incipit di “La valle più bella del mondo” di Ezio Franceschini, i dubbi svaniscono e tutto diventa chiaro come l’alba di un nuovo giorno sulle Dolomiti. E proprio tra i monti e i boschi, al mare o al lago, sono ambientate queste avventure caratterizzate dalla semplicità di cuore di un bambino, che si trova “ancora nell’età beata in cui tutto pare vero, amico, bello: e lo è, per chi lo guardi con gli occhi del bambino, che vedono anche gli angeli di Dio”.



Il suo amore per la natura e per gli animali, sbocciato fin dalla prima infanzia trascorsa in Valsugana, si respira subito: storie di fagiani, galli cedroni, volpi e trote… Ma anche il racconto affettuoso e ironico degli anni trascorsi nella nostra Università, prima come Professore di latino medievale e poi come Rettore, narrando anche un episodio simpatico su Padre Gemelli, ai tempi in cui lui stesso lo aveva nominato segretario del Consiglio di Amministrazione. Ma il culmine della commozione di questo libro, che sicuramente piace ai bambini – anche per le belle illustrazioni di Franca Trabacchi – ma deve essere riletto da adulti, è l’”Ave Maria Sull’Ortles”. La storia, che si svolge appunto sull’Ortles, montagna di quasi 4000 metri, è tratta da un fatto veramente accaduto all’autore e, rivelandone la profonda fede, mostra come il Signore possa usare di tutto per toccare il cuore dell’uomo. Certamente Franceschini riesce ad incantare i lettori con descrizioni di luoghi di incantevole splendore, ma ogni episodio narrato non manca di ricordarci chi è l’origine di tale bellezza, come pure San Tommaso d’Aquino diceva: “Il bello è lo splendore del vero”.

Ma cosa c’entra la frase dell’Apocalisse con queste storie – a tratti assurde – di animali, partigiani, professori e cacciatori, alpinisti e frati cappuccini? Forse che la *valle più bella del mondo*

non sia proprio questo accorgersi, come solo gli occhi di un bambino possono fare, che c'è Uno che fa nuove tutte le cose, dal passero sull'albero nel primo chiostro alla "sguattera" che pela le patate?

Francesca Padoan

AVVENIMENTI DI CASA NOSTRA

NASCITE

Sede di Milano

08/03/2018 Marco, figlio di Francesco PILATTI
27/03/2018 Alessandro, figlio di Claudio MADERNA

SONO TORNATI A DIO

Sede di Milano

MAR. 2018 la mamma di Filippo COLOMBO
APR. 2018 la mamma di Marcella BIANCARDI
MAG. 2018 il papà di Nicolò PULIAFITO

ASSUNZIONI

Sede di Milano

Federica BASILIO
Laura Elisabetta BOSSINI
Giovanni CASTIGLIONI
Donatella CERLIANI
Davide CORSO
Natale CURATOLO
Elvira DI NALLO
Gianmarco GAMBINI
Amedeo LOCCI
Silvia NARRATORE

Sede di Brescia

Marco RIZZINI

HANNO INTERROTTO IL RAPPORTO DI LAVORO

Sede di Brescia

Erica BELLERI

SONO ANDATI IN PENSIONE

Sede di Milano

Luciano BONAVENTURA
Claudio Luigi FAZIONI
Graziella LOCATI
Giuseppe FURNARI

Sede di Piacenza

Bruno FERRARI

L'ANGOLO DEI GIOCHI

(a cura di Alessandro Ledda)

Parole crociate

	1	2	3	4	5	
6		7				8
9	10		11			
12		13		14		
15			16		17	
18				19		
	20					

Orizzontali

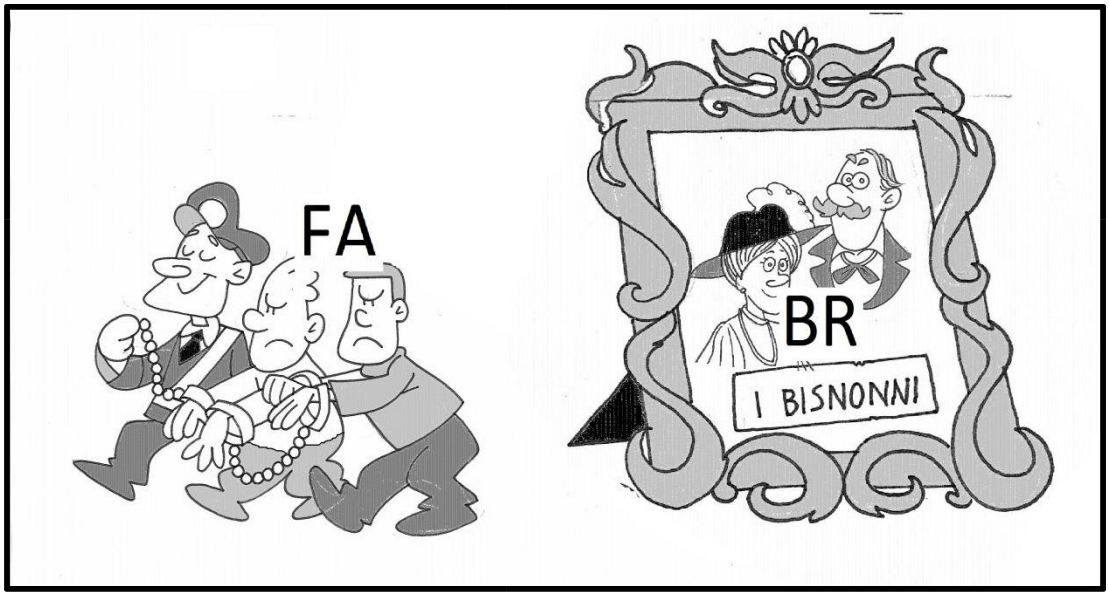
1. Il Bulba di Gogol – **7.** Fra *cuatro* e *seis* – **9.** Poco senza estremi – **11.** Breve messaggio pubblicitario – **12.** Fa coppia con tic – **14.** Piccola rana arborea – **15.** Il figlio di Venere e Anchise – **17.** Oristano sulle targhe – **18.** Produce frutti molto appetiti dagli uccelli – **20.** Il capoluogo delle Marche.

Verticali

2. Associazione Calcistica – **3.** Reparto speciale dei Carabinieri – **4.** Associazione Nazionale Partigiani d'Italia – **5.** Atto ed effetto dello scolare – **6.** Il *block* per gli appunti – **8.** È simile alla foca – **10.** Piccola imbarcazione a remi – **13.** Istituto di ricerca ginevrino – **16.** Le… nozioni fondamentali – **19.** Un tipo di farina.

Rebus

(frase 4, 1, 5)



Soluzione: FAre i BRavi = fare i bravi

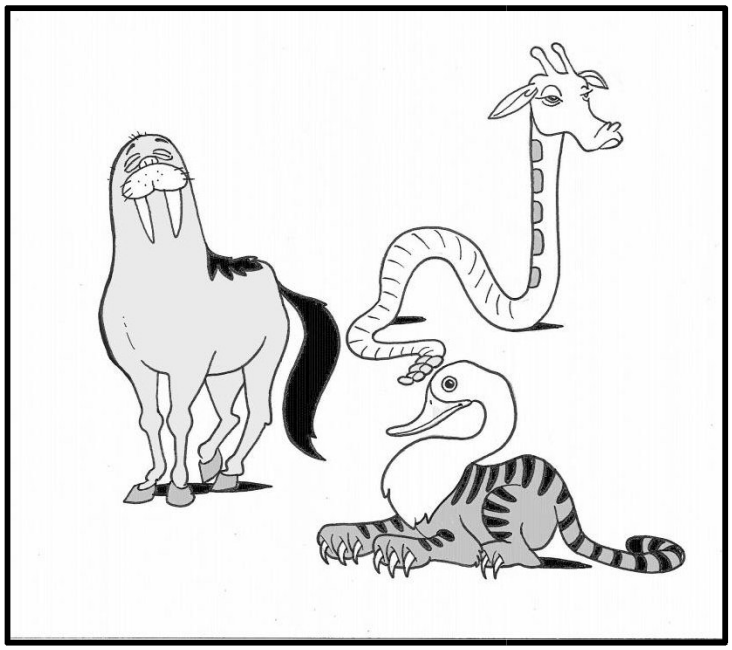
Nel folto della foresta

Quanti animali riuscite a trovare in questo bosco?

Soluzione: Cinque (scoiattolo, bruco, orso, chiocciola, gufo)

Animali fantastici

Da quali animali sono composti i soggetti raffigurati nel disegno?



Soluzione: Cavallo e tricheco; giraffa e serpente a sonagli; oca e tigre.

	G	R	A	P	P	A
C	H	E	L	A		C
R	I	T	I		T	C
O	R	I		B	O	E
C	I		G	E	N	S
O		D	A	I	N	O
	B	O	S	C	O	

Soluzione del cruciverba pubblicato sul numero precedente

LA REDAZIONE INFORMA

1. Si informa che **il prossimo fascicolo del NOTIZIARIO** (il n. 119/2018) uscirà nel prossimo mese di **ottobre 2018**.

Pertanto **il fascicolo verrà chiuso in redazione il 5 ottobre 2018** per l'inoltro alla tipografia per la stampa e il successivo invio ai pensionati e ai colleghi delle sedi padane.
Chi volesse inviare scritti e/o materiale illustrativo dovrà farlo entro il 26 settembre 2018.

2. Scritti e materiale illustrativo per il **NOTIZIARIO** vanno inviati (possibilmente con mail) a:

- **Renato PAGANI** presso Contabilità Educatt (tel. 02/7234.2463),
  e-mail: renato.pagani@educatt.it;
- **Angela CONTESSI** presso Biblioteca - Ufficio Catalogo (tel. 02/7234.2655),
  e-mail: angela.contessi@unicatt.it.

* * * * * * * * * * * * * * *

Collaborazione di:

Mosè BONALUMI, Luciano BONAVENTURA, Angela CONCOLATO, Angela CONTESSI, Simone DELU', Eleonora DONZELLI, Giuseppe GARBELLINI, Mario GIROLIMETTO, mons. Claudio GIULIODORI, Alessandro LEDDA, Franco MALAGÒ, Francesca PADOAN, Renato PAGANI, Sergio S. PARAZZINI, Alessandro PEDRONI, Agostino PICICCO, Libero RANELLI, Lucia SCAGLIONI, Lina SPINGARDI, Giuseppe STRAZZI.

Direzione e Redazione:

Renato PAGANI, Angela CONTESSI, Giuseppe GARBELLINI, Franco MALAGÒ, Agostino PICICCO, Marina RASA', Rosegle VAILATI.

Stampa: Solari Litografia S.R.L.

* * * * * * * * * * * * * * * * * * * *

A cura della

ASSOCIAZIONE DI ASSISTENZA E SOLIDARIETA' FRA IL PERSONALE DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA

Pro Manuscripto

* * * * * * * * * * * * * * * * * * * *

BUONE VACANZE